



@ADAPTconciliare, 11 novembre 2013

Global Gender Gap Report 2013: primo commento dei dati

di Valentina Sorci e Rosita Zucaro

Tag: #GlobalGenderGap, #PariOpportunità, #discriminazione, #ParitàdiGenere, #WorldEconomicForum

Si rinnova anche per il 2013 l'appuntamento con il *Global Gender Gap Report* lo studio del *World Economic Forum* che monitora annualmente i livelli di disparità fondati sul genere, tramite quattro indicatori: formazione, lavoro, benessere e partecipazione al sistema politico. La metodologia applicata e l'analisi quantitativa consentono di stilare un elenco dei paesi analizzati utile a costituire basi per la progettazione di misure efficaci nel fronteggiare la diversità di genere.

Prima di passare ad una breve riflessione sui risultati, è importante rilevare che il Global Gender Index, dissociato dalla quota di reddito e dalle risorse economiche, cerca di misurare il *quantum*, ossia quanto equamente sono distribuite tra donne e uomini, le risorse e le opportunità, nonché il reddito disponibile. Tale aspetto infatti lo differenzia da gli altri indici globali di rilevazione, i quali essendo correlati ai livelli di reddito, sono generatori di vantaggio per le economie avanzate.

Nel 2013 sono stati inclusi 133 paesi rispetto ai 135 dell'anno precedente. A causa della mancanza di dati ufficiali aggiornati sono stati, infatti, rimossi dalla classifica Gambia e Timor-Leste, ma sono stati aggiunti tre nuovi paesi: Angola, Bhutan e Lao PDR.

L'Islanda mantiene il primo posto per il quinto anno consecutivo grazie ai continui e costanti miglioramenti nella partecipazione e nelle opportunità economiche, nonché per l'empowerment politico. La Finlandia mantiene la seconda posizione, nonostante le perdite nel punteggio complessivo a causa della diminuzione alla partecipazione economica, seguita dalla Norvegia che presenta un lieve incremento del valore complessivo e la Svezia che rimane salda alla quarta posizione. Fanalino di coda della classifica lo Yemen che si è collocato al 136 posto.

In posizione intermedia si colloca l'Italia, che con il suo 71° posto, registra un miglioramento rispetto al 2012, in quanto sale di nove posizioni; ad ogni buon conto, il dato è tutt'altro che positivo atteso che si trova comunque in posizione peggiore rispetto a paesi come la Cina e il Senegal ed il progresso è veramente microscopico, passando dal 67% del 2006, anno del primo indice stilato dal *World Economic Forum* in materia, al 68% nel 2013. Inoltre a tali considerazioni va aggiunto che l'Italia per quanto attiene alla rappresentanza politica ha un dato ben al di sotto della media: il 19% rispetto al 21%. Infine è un *rank* che la colloca ultima tra i Paesi dell'Unione Europea in termini di raggiunta parità tra uomini e donne.

In conclusione, dal rapporto, emerge anche quest'anno che la sfida verso il superamento del gender gap è ancora aperta. Per velocizzare il raggiungimento di tale obiettivo, occorre incremen-

tare la consapevolezza che il riequilibrio di genere ed il conseguente uso più efficiente della dotazione di capitale umano sono leve fortemente utili ad incrementare produttività e crescita economica.

Valentina Sorci
Rosita Zucaro

Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo